

DOPO LA SPAGNA E ASSIEME ALLA FRANCIA SIAMO AL SECONDO POSTO IN EUROPA

# Donazione, un GESTO che vale una VITA

La rete italiana dei trapianti funziona, e anche molto bene. Ma restano sacche di inefficienza. E i tagli alla spesa sanitaria non aiutano

**P**uò capitare a tutti. La malattia, le cure inutili, il bisogno di un nuovo organo da mettere al posto di quello ormai irrecuperabile. Solo in quelle circostanze si scopre un mondo fatto di **generosità gratuita** ma anche di **liste d'attesa affollate**, inefficienze, organi "sprecati", sotterrati assieme alla possibilità di salvare una vita.

Il tema è scabroso. Attiene alla morte, alla malattia, zone di dolore tagliente. Ma ragionare sulla necessità di mettere a disposizione il proprio corpo quando a noi non serve più, è necessario e urgente. In questo momento più di **9mila** persone aspettano il dono di un organo. Un evento che decide se restituire alla vita o lasciare morire chi ancora può essere salvato. Come intende ricordare la Giornata nazionale della donazione degli organi, fissata al **27 maggio**.

## Valore assoluto

Ricevere un organo in molti casi significa tornare a una vita piena. A 9 anni dal trapianto è **vivo** il 97% di chi ha ricevuto un rene, l'84% dei trapiantati di cuore e l'86 di ha avuto un nuovo fegato. E non si tratta di mera sopravvivenza. Il 90% delle persone che hanno avuto la sostituzione di un



rene o del cuore e l'80% dei trapiantati di fegato **lavorano** o sono in condizione di farlo.

"Il trapianto restituisce la persona alla collettività, la rende di nuovo attiva. Ci sono donne che dopo il trapianto hanno avuto tre figli, e molti fanno sport, anche a livello agonistico", dice **Vincenzo Passarelli**, presidente dell'**Aido**, l'associazione che da 40 anni si dedica alla causa anche tramite il suo sito [aido.it](http://aido.it) e la pagina Facebook, che conta 16mila amici.

L'obiettivo primario è diffondere la **consapevolezza** dell'importanza di donare organi e tessuti. E non solo tra i potenziali donatori, ma anche verso i professionisti che rendono possibile il ri-

torno alla vita: medici, infermieri, ma soprattutto i decisori della politica sanitaria.

La rete italiana dei trapianti funziona, e anche molto bene. In Europa, il nostro paese rappresenta l'**eccellenza** nella qualità. E nella quantità, con una media di **21** donatori per milione di abitanti, si contende il secondo e terzo posto con la Francia, sempre dietro la Spagna, che con i suoi 34 donatori per milione è prima nel mondo. Anche i dati raccolti nel 2011 sono positivi, le donazioni sono **umentate** dell'1,6%, dalle 1.095 del 2010 si è arrivati a 1.113. Ne hanno beneficiato **2.940** persone, 64 in più rispetto a due anni fa. E le **opposizioni** all'espianto sono scese di 4

punti, dal 31 al 27%. Ma non ci siamo ancora.

## Italia a due velocità

Il problema è che accanto a zone di eccellenza permangono ampie sacche di inefficienza. E i tagli alla spesa sanitaria allungano

un'ombra minacciosa sull'aspettativa dei malati in attesa di un trapianto. Capofila delle regioni virtuose è la **Toscana**, che con una percentuale di **75,8** donazioni per milione di abitanti doppia la media nazionale, ferma a 37,4. Un esempio che resta un'eccezione. Se Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Piemonte e Marche sono in linea con la media italiana, altre zone del paese l'affossano. L'area in cui

emergono le **criticità** sono le stesse in cui la sanità pubblica è gestita male. Sicilia, Calabria, Campania, Puglia. Qui le donazioni non arrivano a **10** per milione di abitanti. Uno sprofondo che secondo Passarelli "dipende dal diverso impegno che strutture e personale dedicano al prelievo". E dalle **risorse** stanziolate. "In alcune realtà ci sono difficoltà operative che incidono negativamente anche sulla motivazione del rianimatore. Segnalare un poten-



## Le forme del consenso

### Come manifestare il consenso alla donazione degli organi?

Attualmente, il consenso deve essere espresso in modo esplicito. Si può fare in diversi modi: registrando la propria volontà presso gli appositi sportelli delle Asl e dei Comuni (150mila già iscritti); oppure portando sempre con sé la dichiarazione di consenso. È valido il tesserino blu inviato a casa dal ministero della Salute nel maggio 2000, la tessera Aido (1,3 milioni di persone), ma anche una dichiarazione

scritta su un foglio che riporti tutti i dati identificativi del donatore, la sua firma e la data.

### Che succede se manca il consenso?

In mancanza di una esplicita dichiarazione, i familiari (coniuge non separato, convivente more uxorio, figli maggiorenni o genitori) possono presentare opposizione scritta al prelievo durante il periodo di accertamento di morte. Possono anche presentare una dichiarazione di contrarietà del potenziale donatore, successiva a una precedente

dichiarazione favorevole.

### Chi può donare?

I donatori di organi sono persone di qualunque età che muoiono in ospedale nelle Unità di rianimazione, a causa di una lesione irreversibile al cervello (emorragia, trauma cranico, aneurisma, per esempio) o di un prolungato arresto cardiaco, accertato tramite elettrocardiogramma per almeno 20 minuti, che abbiano prodotto la totale distruzione delle cellule cerebrali causando la morte del paziente per irreversibile e completa cessazione dell'attività cerebrale.

ziale donatore significa avere un posto letto occupato da un cadavere e mantenerlo nelle condizioni ideali per 6-7 ore. Per farlo servono attrezzature e personale adeguati".

Ad assottigliare il numero delle donazioni però contribuiscono anche fattori positivi in sé. La riduzione delle morti cerebrali grazie alla diffusione dell'uso del **casco**, per esempio. Tanto che è aumentato il ricorso ai donatori **meno giovani**, uccisi da accidenti vascolari. Se fino a qualche anno fa il **cuore** di un **over 55** era considerato inadatto al trapianto, oggi il programma nazionale gestito dal **Cnr di Pisa** permette di accertarne in pochi minuti l'utilità. Con questo sistema, su 50 cuori "anziani", 32 sono stati trapiantati. Lo stesso vale per altri organi. Due donne di 92 e **94 anni** hanno donato il loro fegato, e l'impianto di reni prelevati da ultraottantenni non è più una rarità. ■